Anno V N. 1461 Trieste, Venerdì 8 Gennaio 1886 (Edizione del meriggio) Anno V N. 1461

Si publica due volte al giorno alle 5 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

UFFICIO: CORSO N. 4.

La Cronaca di ieri.

I lettori hanno letto quella lettera strana, bizzarra, che *Eleonora Duse-Checchi* aveva diretto a sua difesa, al barone de Renzio nel *Fracassa*? Ebbene in risposta a quella lettera, malata di nervi e di spirito, i giornali fecero una risata — contrapposero una lettera buffa di un povero scemo tanto per dire alla grande artista: ieri vi abbiamo applaudita, oggi vi burliamo — vi burliamo nei vostri affetti, nel vostro sentire, nella vostra passione.

Ed oggi, annunziano i giornali del mattino, Eleonora Duse-Checchi è gravemente ammalata.

Già che ci siamo, fra le artiste, restiamoci. *Adelina Patti* ha dovuto pagare 100,000 franchi d'indennizzo all'impresario di Vienna per aver mancato ai suoi impegni. La sua venuta a Trieste è di nuovo messa in forse. — La contessina *Metaura Torricelli* che suonerà il violino al *Teatro Filodramatico* si presenta circondata da una simpatia che la rende più bella e più cara. Fuggì di casa col suo amante, *Emilio Pente*, un compagno di studî del conservatorio, e dopo di essersi sposata, la famiglia ricca ed aristocratica, le chiuse le porte. Ella non si scoraggiò. Porta attorno pel mondo il profumo della sua arte che inebbria la folla, e a lei, povera contessa gentile, le procura da vivere.

A Chi desidera sposarsi e manca la cosa più importante, la dote, ricordiamo le grazie della pia fondazione *Rosario Currò*. S'invî le istanze al segretario della commissione Dr. Barzilai, piazza S. Caterina N. 3 IV P.

E adesso le disgrazie.

Un individuo, che al momento fatale seppe svignarsela per vecchi rancori, morsicò ieri il bandaio *Angelo Futora* al naso il quale dovette recarsi all'ospedale.

Luigi Varisco giuocando il *gamba fasul* cadde a terra ferendosi, abbastanza gravemente al sopracciglio destro. *Emma G.*, nativa di Fiume, venne condotta agli arresti perchè ubriaca si adraiava vergognosamente a terra. La *Emma* non ha che 29 anni, ed è bella !...

Quel *famoso Kosmatz* è stato condannato ieri dalla Pretura a quattro mesi di carcere. — Gli fece compagnia *Luigi Püller*, d'anni 24, il quale accusato dalla sig. Giovanna de Rossi, per crimine d'infedeltà venne condannato anche lui a quattro mesi di prigione, più il bando.

L'oscurità durante le rappresentazioni al *Politeama* ha fatto incorrere il capo mastro muratore *Giovanni T.* in un ammonizione dalla Polizia. Desiderando sapere l'ora segnata dal suo orologio si permise accendere uno zolfanello.

La signora *Luigia Struckel* si vide costretta di accusare il proprio marito per crimine di violenza, e la Corte trovò di condannarlo a *sei* mesi di carcere. — Ogni comento torna inutile.

AL FUOCO, AL FUOCO!

Roma, 7 gennaio.

Oggi Roma ha l'onore di inaugurare una originalità nazionale: il congresso dei pompieri.

E' il primo, infatti, in Italia: e la novità ha prodotto i suoi effetti: tutti finora, ne han voluto parlare ed hanno mostrato, insieme al naturale orrore d'ogni congresso, la più profonda ignoranza di ciò che sia per essere questo.

Si è creduto che non possa essere se non una raccolta di ingegneri e di capitani-pompieri che vengono qui a discutere di pompe a doppia intensità, a cannone ripiegato, a mantice sospeso: si è fatto credere che la riunione che incomincia oggi a Roma non debba essere che una delle solite conferenze sopra un tema aziratto, a base di lunghe, interminabili oraponi che, invariabilmente, lasciano il tempo che trovano.

Invece si tratta di tutt'altro: il congresso dei pompieri è una originalità anche in questo: che si propone un fine chiaro, ben determinato e sopratutto utile.

Esso si propone nientemeno che di organizzare la difesa nazionale contro l'incendio.

In molti dei paesi, più civili d'Europa, questa difesa è già organizzata, forte pel numero dei suoi cooperatori, pel ricordo dei servigi prestati, per la legge che la sostiene e la impone.

In Isvizzera tutti i cittadini sono pompieri: quando suona la campana che avverte il fuoco è scoppiato, tutti debbono uscir di casa, recarsi dove c'è pericolo, combattere, faticare, soccorrere.

Chi manca è oggetto di riprovazione, e paga una multa alla cassa municipale.

In Germania ci sono le associazioni libere: i volontari della publica carità contro le vittime dell'incendio, e son molti, sempre pronti, sempre disciplinati, sempre benedetti.

Noi, finora, non siamo riusciti che a preparare contro il nemico crudele se non alcune squadre di vigili pagati dai municipi che, per lo più sono pochissimi, e non bastano, e non hanno nessuna delle macchine che sarebbero necessarie.

Il congresso che s'inaugura oggi si propone, pertanto, uno scopo ben determinato ed utile; egli vuole far nascere la Croce rossa dei volontari italiani per impedire i gravissimi disastri degli incendî.

E' un'opera, come vedete, di carità e di sapienza; un'opera che mette al disopra e al difuori delle solite conferenze questa riunione di oggi che, adoperando per una causa giusta una frase fatta, Roma ha veramente l'onore di albergare.

Un fatto nobile.

Nuova York, 19 dicembre.

Vi dirò di un fatto che è molto nobile, e confortante per l'umanità.

In *Newark*, piccola città di circa 30 mila abitanti quasi alle porte di New York, quattro fanciulli, che se ne andavano a scuola, furono morsi da un cane arrabbiato. Naturalmente, furono cauterizzati il più presto possibile; ma questo, come si sa, è ben lontano dal calmare ogni apprensione sull'avvenire di quelle giovani vite. Perciò fu suggerito di mandare i quattro sfortunati fanciulli a Parigi, a esservi curati dal professor Pasteur. Le loro famiglie, che non sono punto agiate, non potevano sobbarcarsi alla spesa di tal viaggio. Ma in casi di tal genere, la mancanza di denaro non è mai un impedimento assoluto in America. Fu aperta una sottoscrizione; in meno di due giorni fu raccolto tanto denaro da comperare un bel vestito a ciascuno dei quattro fanciulli col relativo necessario da viaggio, pagare il loro biglietto d'andata e ritorno, la loro dimora a Parigi e un dottore e un attendente i quali dovranno accompagnarli.

Intanto varie offerte erano state ricevute da parecchie altre parti che promettevano che, qualora la sottoscrizione non avesse avuto l'esito voluto, gli scriventi erano pronti a pagare del proprio tutto il necessario. Ho letto sui giornali le sottoscrizioni, ed è soave il trovare molti nomi di fanciulli e fanciulle che offrono il loro piccolo obolo per la salvezza dei loro compagni.

Sono partiti giorni sono; ormai saranno a Parigi. Che gloriosa opportunità per Pasteur! Il grande scienziato ha avuto molte sodisfazioni nella sua vita. Ma io non so s'egli ne abbia mai avuto pari alla presente.

Un mondo, un nuovo mondo, pieno di coraggio, di vita e di speranze, gli manda supplichevole i suoi figli, pregando: „O tu che sai curarli!“

Speriamo che l'insigne scienziato possa rispondere all'appello, e la preghiera dell'America sia esaudita. Sarà un nuovo trionfo per quella giovane falange di scienziati che è entrata nel campo della biologia.

Un becchino che vuol seppellire un vivo.

E' una curiosa storia quella narrata dall'*Adige* di Verona di ieri:

„In una povera casuccia di Ronco d'Adige, abita una famiglia di contadini, nella quale da molto tempo alberga la sciagura.

La moglie del capo-famiglia era sempre indisposta, e la vecchia madre era a letto moribonda. Tutte e due stavano nella stessa stanza.

La donna assistente le due malate, dopo aver loro prestate le cure durante il giorno e parte della notte, visto che erano in uno stato relativamente quieto, se ne andò a casa sua.

Alla mattina ritorna: si fa al capezzale della vecchia che era sveglia, e poi a quello dell'altra malata.

Le si avvicina, la chiama, la scuote, la tocca e... resta di sasso. La donna era gelido cadavere.

Si può ben indovinare lo strazio che produsse quell'inaspettata morte nella famiglia e specialmente nel marito che la notte le aveva dormito d'accanto e non si accorse del benchè minimo sintomo della disgrazia succedutagli.

La poveretta, visitata dai medici, fu riscontrato che era stata colpita da apoplessia fulminante.

Tosto che fu denunziato il decesso, si mandò per il becchino affinchè vestisse la morta, come d'uso, prima di deporla nella cassa.

Il beccamorto, avvertito, corre subito a fare il suo ufficio. Gli viene indicata la stanza e sale.

Spinge l'uscio, entra e va dritto al letto che primo gli s'affaccia. Scioglie il fardello e n'estrae alcuni indumenti di biancheria, quindi leva le coperte e comincia a calzare i piedi della vecchia.

Questa era un po' assopita, ma il freddo causato dalla nudità in cui trovavasi la rimette in sè. Apre gli occhi e scorge lo uomo che, voltole la schiena era chinato e prendevale il piede.

Non potè gridare, ma radunando tutte le sue forze, s'alza di botto a sedere, e abbranca al braccio del beccamorto.

Questi, al sentirsi avvinghiato, trema come una foglia, non ha il coraggio di volgersi, nè di pronunziare parola alcuna. Resta in questo stato di mutismo per cinque minuti e finalmente si decide di guardare indietro.

La vecchia col volto pallido, gli occhi incavati nelle orbite, il braccio stecchito, coll'indice segnando la parte opposta della stanza, con voce fievole esclama: quella è la morta!

Era troppo: il pover'uomo emette uno strido, abbandona la gamba della vecchia e stramazza privo di sensi....

Due ore dopo, il marito della morta, vedendo che il becchino mai non scendeva si recò di sopra e lo vide disteso al suolo.

Chiamò aiuto e tosto fu fatto rinvenire.

MARION DELORME
e
SARAH BERNHARDT

Parigi, 4 gennaio.

La *reprise* di „Marion Delorme“ ha chiamato a raccolta al teatro della „Porte Saint-Martin“ tutti i devoti del salone dell'*Avenue d'Eylan*. (Io ho torto di dire „tutti“ chè se davvero fossero tutti venuti il teatro non sarebbe stato mai sufficiente). Voi non vi aspetterete mica che io analizzi ora qui, questo bel drama così conosciuto da tutti. Vi basterà di sapere che la tela è caduta mentre tutta la sala applaudiva commossa. A tutti gli elementi di successo che sono nel solo nome di Hugo, se n'aggiungeva un altro: Sarah Bernhardt recitava per la prima volta nella parte di Marion.

„Che si dice di Sarah? avete assistito ad una prova? come sono i costumi?“ Ecco i discorsi che s'incrociano nei corridoi, nella sala, prima dell'alzarsi della tela.

Parigi ha un „debole“ per Sarah Bernhardt. Essa ha un bell'occuparlo troppo della sua persona; dei particolari più intimi della sua vita; tirare, fino a spezzarla, la corda della *réclame* e *jeter par desus les moulins assez de bonnets* da riem-

---

97) **LA VEDOVA**

DAI CENTO MILIONI

(Riproduzione proibita)

Acceso un lume, Rodier condusse Marcello nel suo gabinetto, di cui chiuse le porte accuratamente. Ciò fatto disse a Marcello:

— Devo parlarti seriamente. Il momento opportuno è giunto.

— Ah! esclamò il normanno.

— Stiamo per toccare la meta. Tu hai dell'ascendente sulla tua padrona.

— Abbastanza.

— Ne hai, lo so. Unito alla mia influenza può essere decisivo. Quella vecchia pazza ha un rimasuglio di astuzia campagnuola, che la rende ombrosa, ma è matura ormai per i nostri progetti.

— Infatti non manca di furberia.

— Non importa, bisogna averne più di lei. Quando ti ho fatto entrare con Lazzarina da quella gallina dalle uova d'oro ti ho promesso di assicurare la tua fortuna. E' già assicurata, ma ad una condizione.

— Di obedirvi.

— Ciecamente e fino alla fine. Vi sarà forse qualche dura impresa da effettuare.

— Non avete che da parlare.

— Ci occorre il castello di Morvan.

— Perchè mai?

— E' isolato e il notaio di Lagerson che vi confina, è a mia discrezione. E' là che deve farsi il testamento. Mi comprendi?

— A meraviglia.

— Lazzarina è pronta?

— A tutto. Che volete?

— Arricchirmi. Prendere in questa ricchezza colossale dei milioni in quantità e vedermi inoltre fatto segno agli omaggi degli onesti come un modello di disinteresse e di filantropia. Voglio mettere voi altri a capo di una ricchezza insperata, assicurarti un'esistenza dorata e pagarti regolarmente i tuoi servigi. Che è mai una diecina di milioni a fronte di quelli che zampillano per quella donna dalla fonte inesauribile che le appartiene? Puoi tu indicarmi un solo paese nell'universo, in cui dieci milioni si possano raccogliere senza fatica e senza pericolo? In nessun luogo. Bisogna dunque cogliere a volo quest'unica occasione che ci è pôrta dal caso. E una volta coltala, bisogna trarne profitto. La donna è mobile. Ottenuto il testamento bisogna impedire che la vedova possa cambiarlo.

— E in qual modo?

— Non ve n'è che un solo, disse freddamente Rodier.

Il cocchiere ebbe un brivido, pure chiese:

— Che debbo fare?

— Per ora niente.

— E poi?

— Fra qualche giorno manifesterete il desiderio ben naturale di andare a vedere la nuova proprietà. Laggiù non farete altro che decantare la bellezza del luogo e tu farai sì che la tua padrona vi rimanga. Bisogna, capisci, che ci resti. Vanterai le qualità, la modestia, la riserva del notaio, che diverrà quindi l'ospite assiduo del castello. Lo presenterò alla vedova, e m'incarico del resto. Ella detesta ogni cosa, poichè, in fin dei conti, non ama che sè stessa. Vana come è, sarà incantata di regnare nel suo cantone, di farvi parlare di sè anche dopo la propria morte. Non è dunque difficile di ottenere il testamento. Lo si otterrà certo.

— E dopo?

— Dopo, mi chiedi?

— Sì.

— Eh! mio Dio, un accidente fa presto a nascere. Un muro che rovina, che so io, un cavallo che prende la mano, una barca che si rovescia, un piede che scivola su l'orlo di un fiume, un barbaglio su di una roccia, la vertigine che fa precipitare da una finestra altissima. Il tiro è fatto e le variazioni sono impossibili.

Il normanno era divenuto livido.

Il signor Rodier invece rideva.

— Ma allora, balbettò Marcello, sarebbe una cosa orribile!

— Ti allarmi per una cosa da nulla? Forse saresti meno forte di quello che ti ho creduto? T'avrei così mal giudicato? Avresti tu l'anima di un vil servo e non altro?

— No disse il cocchiere, rimettendosi dal suo sgomento. Ho fede in voi e vi seguirò ciecamente.

— Meglio così. Non ti riconoscevo più. Eppoi chi sa? Vedrò, rifletterò. Del resto, sia detto fra noi, chi s'interessa mai a quella milionaria tranne coloro che vogliono spennacchiarla?

Aggiunse con voce melliflua:

— Va, va pure, figlio mio e dormi in pace. Voglio io e basta. Noi non urteremo nessuno. Ciascuno avrà la parte sua. I Granin resteranno alla testa del *Filo della Vergine*. Un buon posto che equivale a un principato. E' una bella sorte per loro. Quando la bocca è piena si grida male.

(*Continua.*)

pirne un magazzino... — che importa? Parigi ama molto la sua Sarah — e molto le perdona; e molto le perdonerà, sempre. Egli è che da noi il prestigio dell' ingegno è illimitato. Quando si dice: „il tale o la tale ha dell' ingegno" — s' è detto tutto; con questa frase, si risponde a tutti.

Ed è vero, Sarah Bernhardt ha molto ingegno! Jules Lemaître, il critico autorevolissimo del *Journal des Débats*, ha detto tutto sul conto di lei con questa frase profonda: „è la sola comediante che reciti *avec tout son sexe*" sulla scena, come nella vita. Sarah è donna; donna *jousqu' au bout des ongles*; diabolicamente e deliziosamente donna.

Niente poteva attagliarlesi meglio del personaggio di „Marion Delorme": questa peccatrice che, essa pure, recita *avec tout son sexe* nel teatro della vita; e che, se dobbiamo credere al Poeta, ebbe una volta almeno nella vita un amore puro e sincero. L' aneddoto è egli autentico? Io non lo so; e voglio non saperlo — chè io sono di quelli i quali non domandano ai poeti di istruirli, ma semplicemente di divertirli e di commuoverli. La cortigiana pentita ai piedi dell' uomo che l' ha riabilitata col suo amore — ecco ciò che Victor Hugo ha voluto mostrarci. E poichè egli ci ha commossi — non cerchiamo altro, e battiamo le mani. Dio buono! so anch' io che di codeste cortigiane così squisitamente sentimentali, non ce n' è a ogni svolto di via... Ed io, per mio conto, confesso di non averne mai trovato l' ombra; mai, mai. Ma anche i poeti come l' Hugo sono rarissimi — ed egualmente rare le attrici che riescano, come Sarah, a strappare delle lagrime *vere* al publico.

Essa ha recitato l'ultimo atto di „Marion Delorme" — questo ultim' atto così commovente, così terribilmente bello — da vera grande artista. Non così negli altri atti — durante i quali essa ha recitato quasi svogliatamente: si vedeva ch' essa *risparmiavasi* per l' ultimo. Ma, dal momento in cui essa cade a' piedi di Didier, schiacciata dal disprezzo di colui ch' essa ama — Sarah ha oltrepassato tutte le speranze, tutte le aspettazioni. Gli ultimi sopravvissuti della generazione romantica, che ricordavano Maria Dorval nella parte di „Marion," si sono arresi; hanno presentato le armi alla grande attrice moderna; e hanno dato, essi, il segnale agli applausi più entusiastici.

Io non ricordo nulla di più perfetto della messa in scena di „Marion Delorme." La direzione della „Porta S. Martin" è riescita a far delle meraviglie. Ogni *costume* del più puro stile Luigi XIII, troverebbe degnamente il suo posto in un museo. Le lettrici mi saranno probabilmente grate della descrizione ch'io vo' fare di tre delle *toilettes* di Sarah Bernardt.

Nel primo atto: gonna di raso *bouton d' or*, sul davanti guernita di trina punta di Venezia; manto di velluto di Genova giallo a fili d' oro; gorgiera di punto di Venezia.

Nel terzo atto: (*Chimene*) busto color musco ricamato di fiori a colore. Gonna lunga color martora, stretta sui fianchi da una sciarpa di casimiro verde ricamato d'oro e rialzata da una catena artistica del tempo. Grande cappello di *frondeur* di feltro guarnito da una penna musco e da una penna rosa: mantellina di velluto granata gettata sul braccio.

Nel quart' atto: gonna di raso nero e grembiale ricamato di *jais* e di diamanti. Busto a cintura scintillante di gemme. Gorgiera e maniche guarnite di merletti.

Con questi costumi Sarah fa pensare alle belle dame dipinte da Van Dyck. Voi sapete ch' essa è anche pittrice. Già, cosa non è Sarah Bernhardt? Essa ha curato i particolari delle telette col fine suo ingegno pittorico: ed è riescita a fare cinque capolavori viventi.

Il publico ha applaudito le stoffe e i diamanti, i cappellini e i merletti, come i versi di Hugo. La marcia dei *bibelots* fa furore. Non c' è più droghiere ritirato dal commercio o notaio arricchito che non voglia oggi avere una sala da pranzo stile del rinascimento, un salone Luigi XIV, una camera Luigi XVI, un *boudoir* Luigi XV. Lo *chic* vuole così. E i fabricanti di mobili e drappi „dell' epoca" pullulano. Io conosco un onesto mercante che fa dei letti „Enrico I" e delle tavole „Francesco I" che hanno una fisonomia più sincera, e un' aria di antichità meglio dei letti e dei tavolini autentici che sono al Museo di Cluny; il mio onesto e intelligente mercante imita perfino, con uno strumento speciale, il lavorio dei tarli. Se ne dispiaccia chi vuole: dopo tutto, egli fa il suo mestiere e risponde alla mania del publico. D' altronde sarebbe impossibile sodisfare tutte le richieste di antichità che vengono da tutte le parti con oggetti realmente antichi. S'è calcolato che se tutto il vino di sciampagna che si beve nell' universo fosse davvero fabricato nella provincia di Sciampagna i nostri dipartimenti della Marne e dell' Aube dovrebbero essere vasti come la Russia. E' lo stesso dei mobili „vecchi": se tutti i letti „Renaissance" fossero autentici bisognerebbe conchiuderne che al secolo decimosesto ogni persona avesse per lo meno una dozzina di letti...

Tutto ciò io non dico per censurare la messa in scena di „Marion Delorme." Tutti i *bibelots* comprati da Sarah Bernhardt e dal signor Duquesnel hanno le loro carte in regola e possono giustificare la loro „antichità." Io non rimprovererei che una cosa sola alla direzione del teatro della Porta San Martino: al prim' atto, nella camera di Marion, il gran letto a colonne è dipinto sullo sfondo della scena.

Capisco quello che mi si potrà rispondere: per bravo ed esperto che fosse, a nessun antiquario sarebbe, certo, stato possibile ritrovare il vero letto, il letto autentico ove Marion dormì..

Tanto più che la allegra Marion, probabilmente, deve averne comperato — e logorato — parecchi, di letti.

Notizie del Giorno

Un drama a tre. I giornali parigini raccontano un tragico fatto. Il signor V..., sensale di assicurazioni, avendo concepito sospetti sulla fedeltà della moglie, ricorse al mezzo antico e classico d'un'assenza simulata. La sera alle 8, tornando repente a casa, trovò la moglie con un certo D... Questi, al vedere il marito, fece per saltare dall'appartamento al secondo piano. Una palla di revolver del signor V. lo mandò a capitombolare nel giardino. Quindi il marito rivoltosi alla moglie le tirò due colpi nel petto. Ciò fatto, andò a costituirsi alla polizia. I feriti furono portati all' Ospedale in stato disperato.

Lugubre avviso ai genitori. „Il triste fatto — scrive il *Fieramosca* di Firenze — è avvenuto a Campiobbi. Colà tiene un caffè un tal Cesare Raimondi, il quale aveva un bel bambino di pochi mesi. Il poveretto andando a letto, l'ultimo dell' anno, insieme alla moglie, mise nel mezzo il suo figliuoletto. La mattina allo svegliarsi si volse per fare una carezza al suo bimbo e, sentendolo freddo freddo... gettò un grido... Il poverino era morto asfissiato.

Gli assassini di Monterotondo. La famiglia Tozzi, come si sa, ha ricorso in Cassazione.

Uno dei principali motivi è la violazione, dice il ricorso, degli articoli di procedura che riguardano la disposizione dei quesiti da sottoporre ai giurati.

„Corre voce — dice la *Tribuna* — che dopo la sentenza dell' Assise, che condannò padre e figlio alla pena di morte, la madre a 20 e la figlia a 10 anni di lavori forzati, le due donne abbiano sciolto la lingua confessando che il massacro del povero Poggi sia stato opera del solo padre Filippo Tozzi, e che il figlio non sia stato neppure presente al momento dell' uccisione.

Del resto i Tozzi sono rientrati in una calma da far spavento, e tranne la Giuditta che è malata per una forte risipola, gli altri godono di una salute invidiabile."

Un canard a proposito della Pochini. Si dice che la celebre danzatrice italiana voglia ritornare alle scene!... Non intendo mica mettere in dubbio l' elasticità antica... delle gambe della silfide, oibò! ma... ma la seduzione del volto... ecco ciò ch' io credo perduta e per sempre.

E' vero che la Pochini avrebbe un mezzo, già altra volta impiegato, per celare al publico l' orma oltraggiosa del tempo. E il mezzo fu inventato dalla Guimard.

Questa celeberrima ballerina durò trent'anni ad aver quattro lustri. A vent' anni ell' erasi fatta ritrattare, ed ogni mattina assisa innanzi ad uno specchio di Venezia, coloriva e acconciava il suo volto a seconda di quel ritratto!! Così la durò fino ai cinquanta.

A sessantaquattro anni madamigella Guimard, cedendo ad amichevoli sollecitazioni, acconsentì a dare, pei suoi intimi esclusivamente un' ultima definitiva rappresentazione.

Ma, abbastanza spiritosa per capire che il fascino de' vent' anni, malgrado la pittura allo specchio, era sparito, ella fè abbassare, prima di presentarsi, il telone del teatro, per modo che la testa e le spalle completamente le ricoprisse. Gli spettatori non poteron dunque vedere di lei, altro che il lavorio delle gambe, delle quali il tempo aveva rispettato l' agilità e la bellezza delle forme.

Legature in pelle umana. Seguendo l' esempio del signor Giuseppe Zaehnsdorff che legò, ultimamente, due edizioni elzeviriane in pelle umana, un altro legatore di libri di Londra ha eseguito, per incarico avutone, una legatura dello stesso genere per una copia del „Ballo della morte" di Hans Holbein.

Questi non sono i soli esempii di tal genere di legature. Nella biblioteca del palazzo di Mexborough, presso Methley nell'Yorkshire, trovavansi una volta due libri legati colla pelle conciata di Maria Bateman „La strega dell'Yorkshire" che fu giustiziata nei primi anni di questo secolo per assassinio; questi libri però disparvero mentre si faceva il catalogo della libreria per venderla, in un momento in cui uno dei primi conti di Mexborough si trovava in ristrettezze finanziarie.

Finalmente in questi ultimi tempi a Parigi un negoziante aveva in vendita un libro, che giurava essere legato con la pelle del noto Louvet de Couvray e di cui chiedeva perciò 1000 franchi.

Introduzione della stampa in America. La città di Filadelfia ha celebrato il 200° anniversario dell' introduzione della stampa in quella regione.

La prima stamperia vi fu infatti stabilita da William Bradford nel 1685 e il primo libro stampato fu un calendario pel 1686.

La prima cartiera in America fu stabilita pure a Filadelfia nel 1690 da Guglielmo Rittenhouse, il cui nome rivela l' origine tedesca. Alcuni anni più tardi un figlio di Bradford publicò il primo giornale americano e poi, una società della quale faceva parte Beniamino Franklin, publicò nel 1741, il primo libro americano di dimensioni considerevoli.

Due anni dopo Cristoforo Saver, il primo fonditore di caratteri in America, publicò la prima Bibbia americana.

Il primo giornale quotidiano americano comparve a Filadelfia nel 1784 col titolo di *Pennsylvania Packet*.

La celebrazione delle feste relative al bicentenario è stata fatta ad iniziativa della Società storica di Pennsylvania.

Nuovo teatro. Venerdì notte è stato aperto a Bruxelles il nuovo teatro della Borsa, che si trova appunto di fronte al palazzo della Borsa.

La sua architettura è di stile moresco; ha una magnifica scala e può contenere 4000 persone.

Esso è destinato alla rappresentazione di operette e balli.

Il disegno del teatro è opera dell' architetto Chambon, autore altresì degli Eden-Theatre di Bruxelles e di Anversa.

Nel suo genere il teatro della Borsa è certamente uno dei più splendidi che vi siano in Europa.

Un monumento a Parmentier. La società nazionale francese d' incoraggiamento dell' agricoltura ha aperto publiche sottoscrizioni per un monumento a Parmentier, l' introduttore delle patate in Europa.

Il ministro d' agricoltura si sottoscrisse per lire mille.

C' è da scommettere che pochissimi fra i nostri lettori che hanno da fare con le patate avevano presente che fu Parmentier ad introdurle in Europa.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Si può dare una lunga durata alle bolle di sapone, producendole col seguente liquido, detto alla glicerina.

Fate disciogliere a dolce calore una parte di sapone di Marsiglia in 40 parti di acqua distillata. Dopo aver lasciato raffreddare questo liquido, filtratelo e per ogni tre volumi aggiungetevi un volume di glicerina. Dopo 24 ore filtratelo un' altra volta e aggiungetevi un altro volume di glicerina. Le bolle fatte con questo liquido si mantengono per ore ed anche per giorni senza scoppiare.

IL SEGRETO D'OLTRE TOMBA

219

— Per questa volta ancora li lasceremo tranquilli... Non corriamo dietro a due lepri al tempo stesso.

Tre giorni dopo il dottore, che la Cardoze aveva lasciato partire, giungeva a Montreuil e si piantava all' albergo che Saint-Dutasse gli aveva indicato.

— Voi avete, di fronte a voi, una bella casa — disse all' albergatore che gli serviva da pranzo nella sua camera.

— Sì; appartiene al signor Faustol, il più ricco proprietario del paese. Egli ha tanti milioni che non sa che cosa farsi del suo denaro — rispose l' oste.

Questa laconica ma molto gradita informazione fece dolcemente palpitare il cuore di Perrier.

— Davvero? E' imbarazzato pei suoi milioni? Ma non ha figli?

— Perdono... ha una figlia... Ah! fortunato colui che la potrà sposare.

— E' dunque ancora nubile? Spesso le ragazze che hanno una enorme dote sono brutte da far paura — insinuò il medico affettando di non dare importanza alcuna a questo discorso.

— Non si può dire ciò della signorina Faustol che ha una faccia da angelo..

— Oppure quando non sono brutte, sono contraffatte... Spesso pure la grossa dote è un mezzo per far tacere le suscettibilità del futuro circa il passato della signorina.

— Oh! state tranquillo; nulla di tutto ciò riguarda la signorina Amelia.

Perrier si pose a ridere, rispondendo:

— Ma, mio caro signore, credete che io sono perfettamente tranquillo, attesochè la signorina Faustol mi importa ben poco. Non la conosco che per quanto me ne avete detto e c' è proprio da scommettere che la conoscenza non andrà più oltre, perchè parto fra tre ore per Luneville. Vado a trovare uno dei miei parenti, capitano dei dragoni che sarà molto sorpreso di vedermi, perchè non l' ho prevenuto del mio avviso.

— Un capitano dei dragoni! — esclamò Frochon — ma non lo troverete a Luneville.

— Bah! e perchè mai?

— Perchè da due mesi i dragoni sono rimpiazzati da un reggimento di lancieri.

— Che ne sapete? — disse il dottore fingendo la sorpresa.

— Al loro passaggio, ho avuto qui gli ufficiali superiori dei dragoni.

— Per bacco! che cosa mi dite? Siete voi ben certo che erano dei dragoni.

— Certamente. Essi hanno pranzato e cenato presso di me, ve lo ripeto.

— Cenato? allora essi hanno dovuto mettere il villaggio in rivoluzione, perchè dopo bevuto essi sono veri diavoli... dei veri don Giovanni.

— Ebbene! no, davvero! voi sbagliate... essi non si sono occupati del villaggio... non si sono mossi da qui.

In questo caso, il vostro milionario e sua figlia non debbono aver chiuso occhio tutta la notte a causa dei canti e dei gridi di questi signori.

— Errore, errore; sono stati buonissimi, e siccome essi erano giunti di notte e sono ripartiti all' indomani a punta di giorno, non credo che Montreuil si sia neppure accorto del loro passaggio.

— E non hanno commessa la più piccola scappata, la menoma follìa...

— Neppure un' unghia! — disse Frochon.

Questa serie di risposte provava a Perrier che nulla del delitto di Saint-Dutasse era conosciuto nel paese.

— Sarà così anche nella casa di faccia? Per certo no... essi debbono aver soffocata la cosa fra quattro mura... Come penetrare da questo milionario per sapere che cosa pensarne? — si chiese egli in attesa dell' oste che era andato a cercargli un altro piatto.

Al ritorno di Frochon il dottore crollò tristamente la testa, dicendo:

— In fede mia, caro il mio albergatore, potete riportare indietro quelle pietanze, perchè la notizia che mi avete data mi ha tolto subito l' appetito... Io che mi facevo una festa di andare a passare qualche giorno a Luneville col mio capitano di dragoni... Bella idea che ho avuto di non scrivergli per fargli una più bella sorpresa. Che seccatura! Era un po' di tempo che mi ero accordato per riposare. Credo che il meglio per me sia di rinunziare a queste vacanze e tornarmene diritto diritto dai miei malati.

— I vostri malati! E che siete medico? — disse con vivacità Frochon.

— Sì... donde viene la vostra sorpresa?

— Oh! non è precisamente della sorpresa... Ecco che cosa accade... Noi siamo presentemente senza medico, perchè il nostro è morto per una caduta da cavallo!

— Avete qualche malato nel villaggio? In tal caso posso mettermi a sua disposizione — esclamò Perrier con finta premura.

— Tante grazie! Per il momento non c' è nessun malato a Montreuil. Prima di rompersi la testa il nostro dottore aveva avuta la precauzione di guarire tutti. E poi in attesa che ne venga un nuovo, non manchiamo di medici nei dintorni. Sono anzi stato incaricato di trovarne un buono dalla vecchia serva del signor Faustol.

Perrier drizzò l'orecchio.

— Ah! — esclamò egli. — C'è qualcuno ammalato in casa del signor Faustol?

— No. E' soltanto per prudenza... a riguardo della signorina. Essa è stata due mesi fa indisposta per una malattia nervosa di cui il defunto l' ha curata... Ma adesso sta a meraviglia.

— Una malattia nervosa richiede ordinariamente una cura molto lunga — insistette il dottore.

— Sì... ma io ho sempre creduto che la malattia della signorina fosse semplicemente la conseguenza di un eccesso di fatica... E' delicata la fanciulla... e avrà voluto occuparsi troppo della casa dopo la partenza di madamigella Bedache.

— E chi è questa madamigella Bedache?

(*Continua*).

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.